

## MIGRANTI

# Pattugliamenti e rimpatri Ecco il piano Ue da 200 milioni

**MARCO BRESOLIN**  
INVIATO A BRUXELLES

«L'Unione europea nel suo complesso deve supportare gli sforzi che l'Italia e Malta stanno facendo nel loro lavoro a stretto contatto con le autorità libiche per controllare i flussi di migranti e salvare le vite in mare». La Commissione svelerà oggi la sua proposta da sottoporre ai capi di Stato e di governo che il prossimo 3 febbraio si riuniranno a Malta. Nella bozza - visionata da «La Stampa» - si prevede uno stanziamento di 200 milioni di euro per il 2017 suddivisi in una serie di iniziative che finiranno sul tavolo del summit straordinario (senza la Gran Bretagna), che la presidenza di turno dell'Ue ha deciso di dedicare all'emergenza immigrazione nella rotta del Mediterraneo Centrale. Ci sarà un focus proprio sulla Libia e un invito a fare presto perché la primavera potrebbe portare a un nuovo picco di arrivi.

Il piano della Commissione (oggi lo presenteranno Federica Mogherini e Dimitris Avramopoulos) si articola in diversi capitoli: potenziamento dell'addestramento della Guardia Costiera libica per il pattugliamento delle coste, rafforzamento dei controlli al confine meridionale della Libia per frenare gli ingressi, oltre a nuovi accordi con Tunisia, Egitto ed Algeria. Ma la parte più inte-

ressante riguarda il lavoro «sul campo» in Libia, di concerto con il governo guidato da Sarraj. La strada da seguire per «svuotare» la Libia dalle persone che sono in attesa di imbarcarsi va in due direzioni: ai migranti economici, quelli che una volta arrivati in Europa non avrebbero diritto alla protezione internazionale, verranno offerti rimpatri volontari nei loro Paesi di origine (gestiti con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni); per i richiedenti asilo si cercherà invece di seguire il percorso dei reinsediamenti nei Paesi Ue.

La Commissione vorrebbe dunque distribuirli negli Stati membri direttamente dalla Libia, per alleggerire il «peso» che grava sui Paesi di frontiera come l'Italia, ma soprattutto per evitare che il Mediterraneo continui a inghiottire vite umane. Facile da dire, un po' meno da mettere in pratica. Valutare le richieste d'asilo dalla Libia (un compito che spetterebbe all'Unhcr) non sarà un'operazione né semplice né tantomeno rapida. Ancor meno convincere gli Stati Ue ad aprire le loro porte, visto che già il piano di redistribuzione dei richiedenti asilo dall'Italia e dalla Grecia si è dimostrato un fallimento. Bruxelles ci prova, tra nove giorni vedremo se le capitali vorranno prendersi le loro responsabilità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

